

e) *Le difficoltà delle maestre sono maggiori di fronte a parlanti dialetto o a parlanti lingue straniere?*

Di fronte a queste molteplici presenze linguistiche — dialettali o di lingue straniere — si è pensato non solo alle particolari difficoltà di inserimento e di espressione del bambino, ma anche alle possibili difficoltà delle operatrici.

Le difficoltà maggiori (65%) sono riscontrate dalle docenti con i bambini che parlano lingue straniere, in particolare tedesco e turco; il 9% ha difficoltà con i «dialettofoni», il 15% si trova in difficoltà sia con parlanti dialetto che lingue straniere; il 5% non incontra nessuna difficoltà e il 6% non dà nessuna risposta.

In genere il dialetto non pone problemi di inserimento né di comprensione, mentre per le lingue straniere tali problemi esistono.

Le docenti vedono il problema soprattutto da un punto di vista affettivo-socializzante. Il bambino che non può esprimersi nella lingua dei pari tende a isolarsi, a non inserirsi nel gruppo.

Spesso il comportamento del bambino nell'istituzione è lo stesso della famiglia nel gruppo sociale; inoltre, aspetto sottolineato da tutte le docenti, l'importanza di una stretta collaborazione tra scuola e famiglia anche nell'area linguistica; sovente gli sforzi portati avanti durante la giornata alla scuola materna da parte di mittente e destinatario non hanno un logico prolungamento al rientro a casa: la madre, già al momento della «consegna» del bambino alle sedici, si rivolge a lui non in lingua italiana ma con il «suo lessico familiare».

f) *Nella comprensione e nella produzione linguistica, i tempi di «apprendimento» sono lunghi, brevi, divergenti?*

Tenendo come valida l'affermazione che la ricchezza semantica potenziale del bambino è sempre più vasta di quella effettivamente utilizzata, si è voluto porre l'accento sui tempi necessari al bambino per la comprensione e la produzione del messaggio.

Ancora una volta i dati hanno confermato il ritardo della produzione sulla comprensione.

Per il gruppo *che parla* dialetto la comprensione è immediata (12%) o avviene entro il primo mese di frequenza (61%). La produzione invece è possibile dopo due o tre mesi di frequenza: il 31% dopo tre mesi, il 28,5% dopo due mesi.

Per il gruppo *che parla* lingue straniere abbiamo tempi diversi: il 32% dei casi comprende dopo due mesi e il 29% dopo un mese di frequenza. La produzione ovviamente presenta tempi più lunghi: tre mesi per il 32% e da quattro a sei mesi per il 29% (tre mesi per le lingue neolatine e iberiche, oltre per le lingue germaniche, slave, ecc.).

Maria Luisa Delcò

¹⁾ Tralasciate 6 sezioni a orario prolungato e presso gli Ospedali; compresa la sezione di applicazione pratica presso la Scuola magistrale di Locarno.

²⁾ Tralasciati i nati nel 1977 (bambini in obbligo scolastico ma trattenuti alla scuola materna (2,5%) e i nati nel 1981 (frequentanti a partire dal gennaio 1984 (2%).

³⁾ Le sedi di scuola materna sono così distribuite:
30% in zona urbana
27% in zona semiurbana
27% in zona di pianura
16% in zona di montagna.



Scuola materna di Cureglia

Appunti sulla competenza attiva scritta degli allievi di scuola elementare

raccolti attraverso un'analisi di componimenti scritti dall'inizio del secolo fino ad oggi

Una piccola ricerca svolta alla Scuola Magistrale di Lugano durante l'anno scolastico 1982/83 fornisce gli spunti e il materiale per la stesura di questi appunti. Il contesto in cui si è svolto il lavoro nonché il suo significato, si è trattato infatti di una ricerca a carattere sostanzialmente didattico, ne tracciano chiaramente i limiti. Nel rapporto finale della ricerca ciò è espresso a chiare lettere: «Una ricerca nel nostro ambito può al massimo costituirsi come esempio, fornire quindi delle suggestioni, indicare alcuni dei problemi che andrebbero approfonditi nel campo prescelto ed essere utile eventualmente per la formulazione di ipotesi per ulteriori ricerche.»

Indipendentemente dagli obiettivi didattici, legati alla formazione degli allievi-maestri, la ricerca aveva quale oggetto specifico «la raccolta, l'analisi e il confronto di componimenti scritti nella scuola elementare ticinese a partire dall'inizio del secolo.» Una doppia ipotesi ha guidato il lavoro di sistemazione e di analisi dei 604 temi presi in considerazione: da un lato si voleva «verificare la correttezza dell'affermazione secondo cui nella scuola tradizionale precedente le riforme degli ultimi 15-20 anni i componimenti fossero più curati, complessi e articolati dal punto di vista formale (ortografia, grammatica) e che ciò andasse a scapito dell'autenticità dei contenuti e dell'espressione creativa e fantastica. E inoltre se le tendenze innovatrici degli ultimi anni hanno favorito il porre maggiore attenzione sui contenuti (creatività, fantasia, riflessione) dei temi, trascurandone la forma.»

Per chi desidera riflettere sullo stato attuale della lingua nell'ambito della scuola i risultati emersi da questo lavoro degli studenti del-

la Magistrale possono senz'altro fornire qualche spunto interessante, senza avere, e ciò sia sottolineato, nessuna pretesa scientifica.

La competenza attiva scritta dell'allievo non si riferisce unicamente alla padronanza degli strumenti linguistici; essa concerne pure la capacità di affrontare temi e problemi significativi e per l'età dell'allievo e per la realtà culturale che egli vive. I componimenti, in genere, si prestano assai bene per l'analisi di queste due componenti della competenza testuale e linguistica. Infatti anche nell'ambito della ricerca si è elaborato un sistema di classificazione che ha permesso il **confronto dei temi nel tempo** (sono stati definiti 5 periodi: 1900-1920, 1921-1939, 1940-1945, 1946-1959, 1960-), **secondo le classi scolastiche** (primo ciclo, terza, quarta e quinta elementare), **secondo i contenuti e la struttura morfologica**.

Per i contenuti la tipologia elaborata è assai complessa in quanto abbraccia 2 dimensioni con varie categorie:

- dimensione contenutistica:**
ricorrenze, persone, attività, diari, ambiente, animali e oggetti, fantasia, altro (7 categorie);
- dimensione formale:**
fantasia, riflessione, descrizione (3 categorie).

Per l'analisi della struttura morfologica invece sono state quantificate le varie parti del discorso (verbi, sostantivi, aggettivi, pronomi, articoli, avverbi, connettivi), tenendo in considerazione i periodi summenzionati e le classi scolastiche.

I risultati permettono quindi di paragonare le trasformazioni e le modifiche degli argomenti sui quali hanno scritto gli allievi di

scuola elementare in questo secolo e di confrontare la struttura morfologica del linguaggio attraverso l'analisi delle frequenze delle varie parti del discorso.

2. Continuità nei contenuti

È con un pizzico di sorpresa che si deve constatare la sostanziale stabilità dei contenuti nei componimenti scritti dagli allievi dagli inizi del secolo ad oggi. Non si notano infatti dei veri e propri spostamenti all'interno delle categorie prese in considerazione. Rilevabili sono unicamente delle parziali eccezioni per i temi scritti su «animali e oggetti», sulle «attività» e per quelli a carattere fantastico. La tabella seguente esemplifica questo fatto con alcuni dati:

Categoria	Attività	Animali e oggetti	Fantasia
Periodo*			
1921-1939	7,8%**	23,4	4,7%
1946-1959	10,1%	18,8%	4,1%
1960-	5,1%	13,1%	15,4%

* Vengono riprodotti solo i dati dei periodi principali
 ** % dei temi scritti nel rispettivo periodo.

Come si vede i soggetti prettamente fantastici, scritti ad es. con l'ausilio del «Binomio fantastico» di Gianni Rodari, sono aumentati in modo assai evidente negli ultimi 20 anni. Ciò conferma, almeno parzialmente, quanto previsto nell'ipotesi iniziale. Interessanti sono d'altra parte il calo netto dei temi su «animali e oggetti» e quello più lieve dei temi sulle «attività». Probabilmente siamo di fronte, in questo caso, ad un adeguamento quasi forzato della scuola all'evoluzione sociale, essendo gli animali quasi scomparsi dalla vita quotidiana dei bambini che, d'altronde, hanno pure praticamente perso il contatto diretto con le attività, in special modo quelle professionali. In questo quadro è anche interessante notare come 50-60 anni fa i componimenti su «animali e oggetti» fossero i più frequenti (23,4%), mentre quelli a carattere fantastico i meno considerati (4,7%). Negli ultimi 20 anni emerge invece una notevole predilezione per i diari (temi su soggetti personali 19,1%) mentre le attività si trovano in fondo alla classifica (5,1%). Difficile dire se ciò segnali un'accentuazione della dimensione individualistica a scapito di un rapporto intenso con l'ambiente e la natura: è questa comunque una linea di riflessione che non manca di appigli nella realtà.

Il «trend» verso un adeguamento minimo dei contenuti nel quadro di una generale stabilità trova conferma nell'analisi dei contenuti in un'ottica formale. Delle tre categorie applicate per la dimensione formale (temi di riflessione, di descrizione e di fantasia) si impone nettamente la descrizione, oggi come all'inizio del secolo: i temi che ripropongono in modo descrittivo oggetti, fatti, persone o situazioni osservate, costituiscono, ancora oggi, nonostante una flessione del 10% ca., i 2/3 di tutti gli scritti. I componimenti in cui l'allievo affronta la realtà cercando di spiegarla e capirla attraverso pensieri e riflessioni proprie sono rimasti costanti attorno al 10%. Per contro, e ciò si riallaccia a quanto detto sopra, sono assai più frequenti i temi che permettono all'allievo di esprimersi liberamente senza preoccupu-

parsi della realtà delle cose, inventando, lasciando spazio all'immaginazione o articolando sogni e desideri. L'aumento dal 5% di 50-60 anni fa al 15% degli ultimi 20 anni coincide del resto con la diminuzione dei temi a carattere descrittivo.

3. Problematicità nella struttura morfologica

Alla quantificazione delle varie parti del discorso si è proceduto sulla base di un campione rappresentativo per l'insieme dei componimenti analizzati.

Il quadro della struttura morfologica che risulta dal confronto diacronico e sincronico dei dati rivela due aspetti di particolare interesse:

- un aumento costante nell'uso dei verbi in tutte le classi. Tale incremento varia da un minimo del 2,2% nel primo ciclo ad un massimo del 7,5% nelle quarte elementari;
- una diminuzione nell'uso dei connettivi (preposizioni e congiunzioni) che si aggira mediamente attorno al 4% in ogni classe.

Il lettore si sarà subito accorto del fatto che questi due fenomeni, contrastanti fenomenologicamente, si confermano a vicenda nella sostanza. Entrambi sono indici di un impoverimento linguistico. L'alta frequenza dei verbi segnala un codice linguistico cosiddetto ristretto, tipico di chi si esprime mantenendo uno stretto legame con l'azione concreta e quindi ha ancora poca dimestichezza con il modo più astratto del linguaggio, quel modo cioè che fornisce le po-

tenzialità e le risorse maggiori per la comunicazione verbale.

I connettivi d'altra parte permettono l'articolazione di enunciati complessi e articolati e ne garantiscono la coerenza logica. La loro frequenza dovrebbe aumentare in un linguaggio ricco sia dal punto di vista del contenuto che della forma.

Sorprende anche il fatto che già i bambini di 6/7 anni nel primo ciclo usano più verbi e meno connettivi dei loro coetanei di 60 anni fa. Come dire che il fenomeno trova le sue origini già prima dell'entrata nella scuola che può quindi essere responsabilizzata solo parzialmente.

4. Conclusioni

Dati gli evidenti limiti della ricerca svolta dagli studenti, sarebbe pretestuoso voler delineare delle vere e proprie conclusioni. Ci limitiamo perciò a qualche breve riflessione. I dati esposti, in particolare quelli attinenti alla struttura morfologica dei temi, non sono certo rallegranti e confermano un'opinione diffusa relativa all'impoverimento linguistico tipico della nostra cultura delle immagini.

Difficile dire se alla scuola competano delle responsabilità. Si ha piuttosto l'impressione che essa debba assistere, quasi impotente, ai fenomeni imposti dalle trasformazioni sociali, smentendo speranze e illusioni di chi, da quando esiste una istituzione scolastica, ha sempre creduto nella sua funzione trainante. Il problema specifico della competenza linguistica scritta è anche difficile da valutare, essendo senza dubbio di una portata culturale notevole: che ruolo avrà lo scritto in un futuro dominato dall'informatica? L'interrogativo va posto in funzione sia dell'individuo e delle sue risorse affettive e intellettuali sia della società e della sua capacità di accrescere la qualità della vita e il grado di umanità e democraticità.

Pur con i rischi del caso, è solo con una risposta a questa questione fondamentale che si potrà chiarire quale impegno dovrà assumersi la scuola di domani di fronte alle esigenze di una formazione linguistica.

Gianni Ghisla

Da una pagina del «quaderno dei temi» di un allievo di una scuola elementare superiore, classe VI, anno scolastico 1921/22

